

Eco-news®

NEWSLETTER INFORMATIVA SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

PERIODICO BIMESTRALE MAGGIO/GIUGNO 2009

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



REG. TRIB. Viterbo N° 5/09 del Registro Stampa

2009
FORUM PA

Nuova Fiera di Roma
dall'11 al 14 maggio

siamo presenti nel
PADIGLIONE 8
STAND 8B

Eco-news, "Green Forum" che dà voce ai virtuosismi.

di Simonetta Badini

La nuova Testata nasce per volontà della casa editrice Primaprint e del suo direttore, la dott.ssa Simonetta Badini, che da anni, ormai, sta dirigendo la propria attenzione all'ambiente ed alla ineludibile esigenza di pensare ad esso quale parte essenziale e non complementare della vita dell'uomo.

Gli attori della compagine sociale e politica del nostro tempo, gli "stakeholders" della modernità lanciano, ognuno secondo proprie visioni e intuizioni, messaggi di "help" per il pianeta che mostra una allarmante condizione. Tutti si attivano, chi più e chi meno, nell'apportare un personale contributo per la mitigazione del "problema"!

Lo scollamento e la pluralità eterogenea di tali benevoli intenti hanno stimolato la sensibilità della casa editrice ad ideare un nuovo progetto mediatico per far parlare ed incontrare coloro che attivamente si adoperano per l'ambiente.

Il nuovo periodico non vuole rappresentare una forma comunicativa unidirezionale, ma essere strumento di interazione tra attori che si muovono in direzione univoca e che, attraverso le loro testimonianze, rendono tangibili e concreti gli apporti e le significative politiche, già implementate o in itinere, che stanno perseguendo.

La newsletter sarà diffusa alle istituzioni nazionali ed alle amministrazioni pubbliche, agli enti ed alle aziende più rappresentative nonché alle associazioni ambientaliste ed alle università, al fine di sensibilizzare scelte di obiettivi programmatici, volti al contenimento degli impatti ambientali.

Eco-news vuole diffondere informazioni su iniziative, soluzioni, normative, case history "eco-compatibili", al fine di contribuire ad accrescere nei lettori una cultura "pro-ambiente" che ne orienti sempre di più scelte e comportamenti.

L'ambiente, dunque, analizzato e dibattuto non in termini esclusivamente di "problema" ma di soluzioni possibili, partendo dalla considerazione che occorre "cambiare approccio", ossia bisogna passare dalla gestione delle emergenze all'innovazione preventiva che contempra scelte più responsabili "a monte", nella fase di ideazione dei progetti, nei processi, negli approvvigionamenti e nei consumi.

Esempio concreto di approccio "a monte" al problema ambiente è il Green Public Procurement, strumento di indirizzo della spesa pubblica in senso verde, che induce la pubblica amministrazione ad attivare scelte più responsabili sotto il profilo ambientale e che può incentivare il sistema produttivo all'innovazione tecnologica, seguendo uno sviluppo più misurato, controllato e lungimirante.

Questo periodico, dunque, non nasce da mere esigenze commerciali e di immagine, ma è naturale manifestazione di Coerenza di una politica cosciente, che intende propagare una eco altisonante d'impegno costruttivo nella tutela ambientale.

Eco-news vuole divenire un "Green Forum", riferimento per chiunque intenda dar voce alle proprie azioni sostenibili, rendendo il soggettivismo di singoli virtuosismi patrimonio collettivo, positiva etica da ricalcare.



Eco-sommario

Editoriale	2
Sostenibilità ambientale, un must per guardare fiduciosi al futuro.	
Primo Piano	3
A Siracusa, il Summit ambientale che traccia proposte salva natura in vista di Copenhagen.	
Primo Piano	4
Alla scadenza del protocollo di Kyoto, l'Europa comincia i preparativi per la Conferenza di fine anno a Copenhagen.	
Eco-eventi	6
Tutela dell'ambiente: l'Europa introduce il diritto penale.	
GPP e dintorni...	8
Appalti Verdi	
PEFC	10
La certificazione PEFC su prodotti in legno e carta, garanzia etica ed ecologica a favore dell'ambiente!	
Eco-Leggi	11
La vita senza pace della legislazione ambientale.	
Casi d'eccellenza	12
INPS GPPnet di Cremona	
Kyoto Club	13
Legambiente	14
5 per Mille a Legambiente, una firma per guardare al futuro dell'Abruzzo.	
Eco-agenda	16

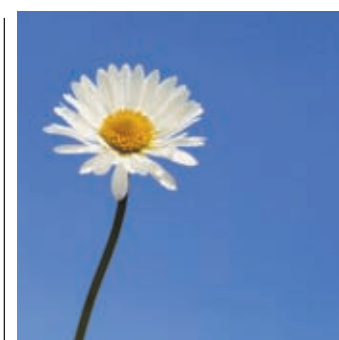
Edizione gratuita, spedita con Posttarget.

Eco-news
NEWSLETTER INFORMATIVA SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Nel prossimo numero:
approfondimenti su fonti rinnovabili ed energia fotovoltaica



LA CERTIFICAZIONE
PEFC



ECO-AGENDA

Sostenibilità ambientale, un must per guardare fiduciosi al futuro.

il Direttore
Simonetta Badini



Lo Sviluppo Sostenibile è quello sviluppo che consente alle generazioni presenti di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.

Rapporto Brundtland 1987

Lo sviluppo in senso sostenibile è sicuramente obiettivo focale del nostro tempo. Le emergenze ambientali impongono strategie e comportamenti più responsabili, volti ad orientare e suggellare i programmi politici dell'immediato presente, affinché abbiano positive risonanze nel prossimo futuro. Negli ultimi 50 anni, gli inquinamenti smisurati ed irrazionali hanno accelerato l'alterazione e gli effetti dei cambiamenti climatici, con conseguenze catastrofiche per l'intero Pianeta.

Perseguire un modello di sviluppo sostenibile è, allora, impegno irrinunciabile che vede coinvolti i cittadini e le istituzioni, quali attori fondamentali nell'attuazione di soluzioni per la salvaguardia della Terra, attraverso scelte più misurate e consumi rispettosi dell'ambiente. Tali obiettivi, con l'acuirsi delle insorgenze insostenibili, divengono un imperativo categorico, un obbligo morale e civile esteso al mondo. Quindi, tutelare l'ambiente implica senso di responsabilità sociale, rispetto per le alterità che compongono una pluralità corale di esistenze.

Messaggi positivi e confortanti riguardo alla presa di coscienza verso implementazioni di "green solutions" arrivano, oggi, da ogni parte del mondo. Un risveglio illuminato sembra essersi levato! Di particolare significato è indubbiamente l'impegno dichiarato e fortemente sentito dalla politica ambientale del presidente americano, Barack Obama, che ha saputo lanciare un messaggio di speranza appellandosi a scelte consapevoli ed etiche per il futuro.

La crisi finanziaria che ha colpito il sistema economico globale ha mostrato la fragilità di sviluppi non concer-

tati, di egoismi incontenibili e miopi che hanno esaltato una ricchezza irresponsabile e di pochi, sfruttando la labilità di coscienze assetate di mero presente.

Il governo statunitense, ma, altresì, i capi di stato delle maggiori potenze economiche mondiali sono unanimemente concordi nell'esigenza di attuare un New Deal in senso Green, spostando le spese pubbliche verso energie rinnovabili ed infrastrutture a basso impatto ambientale.

La spesa pubblica deve privilegiare servizi e beni eco-compatibili per facilitare la risalita dal ristagno economico in cui siamo. Nel recente Summit Ambientale di Siracusa, il Ministro italiano dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, ha sostenuto che "la Green Economy è un settore nuovo che può aprire spazi di mercato e creare posti di lavoro". Sarà la nascita di una nuova economia, rinnovata e virtuosa, che aprirà nuovi orizzonti di crescita e di sviluppo per le generazioni future. Come sottolinea Niklas Luhmann "l'evoluzione sociale si decide sui futuri presenti" ed è, forse, questa nuova prospettiva, nata da momenti di criticità, che rappresenterà la giusta leva per superare i rischi di un incerto domani.

Il 22 aprile scorso è stata celebrata la Giornata Mondiale della Terra, quale dimostrazione globale a favore dell'ambiente. L'Earth Day è momento di riflessione dovuta, da cui devono generare comportamenti propositivi di impegno collettivo, per guardare con più fiducia e responsabilità ad un nuovo futuro.



PRIMO PIANO

A Siracusa, il Summit ambientale che traccia proposte salva natura in vista di Copenhagen.

a cura della Redazione

Approvata la Carta di Siracusa, documento chiave dell'incontro

Il Ministro dell'Ambiente italiano, su iniziativa della Presidenza italiana del G8, ha ospitato a Siracusa, dal 22 al 24 aprile scorso, il Vertice dei Ministri dell'Ambiente dei Paesi del G8.

Obiettivi del Summit sono stati quelli di elargire un importante messaggio politico sulla biodiversità e sul rapporto tra salute e ambiente, in particolare per i bambini, oltre condividere il dialogo sul tema dei cambiamenti climatici in vista della Conferenza di Copenhagen, che, il prossimo dicembre, dovrà definire gli assetti globali del "post Kyoto".

La lotta ai cambiamenti climatici e la conservazione della biodiversità sono stati i temi fondanti del vertice. "La biodiversità è ormai riconosciuta come un imperativo al contempo morale ed ecologico", ha sottolineato il Ministro ceco Bursik, il cui Paese detiene la Presidenza dell'UE, che ha concluso dicendo: "siamo in rotta verso Copenhagen". A dicembre, si terrà, nella capitale danese, il Vertice mondiale organizzato dalle Nazioni Unite per giungere ad un accordo vincente sulle emissioni da gas serra e per dare continuità agli impegni già assunti con il Protocollo di Kyoto.

Di indubbia rilevanza è stato il coinvolgimento, al G8 Ambiente, dell'Egitto e del Sud Africa.

Come dichiarato dal Ministro francese Jean-Louis Borloo, il continente africano sarà il primo a energia rinnovabile. La Francia ha chiesto che il G8 proponga alla riunione di Copenhagen, che i Paesi in via di sviluppo si impegnino a finanziare al 100% gli investimenti in energie pulite, affinché il 75 % degli africani che oggi non hanno accesso

all'energia elettrica possano averlo nel futuro. Tutti i ministri hanno condiviso che il momento di crisi può generare opportunità di crescita se gli investimenti saranno indirizzati verso una nuova economia: "la Green Economy è un settore nuovo che può aprire spazi di mercato e creare posti di lavoro", così ha dichiarato il Ministro Prestigiacomo, guardando con ottimismo ai nuovi scenari di sviluppo.

Due i documenti stilati durante il Summit. Il "chair summary", nel quale viene tracciato il percorso della tre giorni di lavori. Tra le indicazioni l'impegno a contenere l'aumento di temperatura in seguito al riscaldamento globale ed a mitigare gli inquinamenti, quale appello "forte" per la salute dei bambini.

Punto chiave del Vertice la biodiversità con l'approvazione della Carta di Siracusa. "Tutti i ministri del G8 - ha detto il Ministro Prestigiacomo - sono convinti dell'urgenza di sottoporre ai rispettivi capi di Governo la necessità di intervenire con urgenza". Servono programmi appropriati ed azioni tempestive per integrare la biodiversità nei processi politici. Uno sguardo particolare è stato rivolto alla esigenza di investire in tecnologie verdi, in primo piano le fonti rinnovabili. Il Ministro italiano si è impegnato a trasmettere la Carta alla Presidenza del Consiglio, quale messaggio di impellenza nell'attuazione degli obiettivi individuati.

L'appello lanciato dal G8 Ambiente di Siracusa, aprendosi nel giorno in cui il mondo si è mobilitato per l'Earth Day, vuole giungere con forza e determinata chiarezza al prossimo incontro di Copenhagen nel quale, come osserva Stefania Prestigiacomo, dovrà essere raggiunto un accordo con "la consapevolezza che tutti devono contribuire alla riduzione di emissioni di gas serra e la disponibilità a farlo".

Auspichiamo che i propositi delineati possano essere responsabilmente considerati quali priorità, poiché, come sottolineato dal Ministro dell'Ambiente brasiliano, Carlos Minc, "la salute del pianeta non può essere meno importante della salute delle banche".

Eco-news N°0 Maggio/Giugno 2009

Periodico bimestrale - Reg. Trib. N° 5/09 del Registro Stampa

Direttore responsabile/editoriale:
Dott.ssa Simonetta Badini

redazione@eco-newsperiodico.it

Hanno collaborato:

Dott. Sergio Andreis, Direttore del Kyoto Club;
Dott. Antonio Brunori, Segretario PEFC Italia;
Prof. Andrea Ladina, Presidente della Commissione Ambiente della Provincia di Cremona;
Dott.ssa Simona Mingolla di A.S.T. - Agenzia per lo Sviluppo del Territorio;
Dott.ssa Rossella Muroni, Direttrice Generale Legambiente;
Dott. Luca Ramacci di Lexambiente;
Ufficio Stampa ENEA;
Ufficio Stampa INPS.

«Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione".

La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non vengono restituiti».

Editore:

Primaprint srl

© Copyright - Tutti i diritti riservati.

Pubblicità Eco-news:

21 comunicazione

inserzioni@eco-newsperiodico.it

www.eco-newsperiodico.it

Art director

Silvano Bonini

Progetto Grafico

Luca Porcorossi

Impaginazione/Stampa

primaprint®



Via dell'Industria, 71 - 01100 Viterbo
Tel. 0761.353637/76 - Fax 0761.270097
info@primaprint.it - www.primaprint.it

Eco-news è stampata su carta ecologica

Symbol Freelif Vellum - Fedrigoni Cartiere Spa
certificata SQS ISO 14001:2004



Misto
Gruppo di prodotti provenienti da foreste correttamente gestite e da altre origini controllate
www.fsc.org Cert no. SA-COC-001971
© 1996 Forest Stewardship Council



Alla scadenza del protocollo di Kyoto, l'Europa comincia i preparativi per la Conferenza di fine anno a Copenhagen.

di Simona Mingolla

L'azione dell'UE affronterà quindi una serie di temi chiave quali il mercato dell'energia elettrica e del gas, le fonti energetiche, il comportamento dei consumatori e una maggiore cooperazione internazionale...

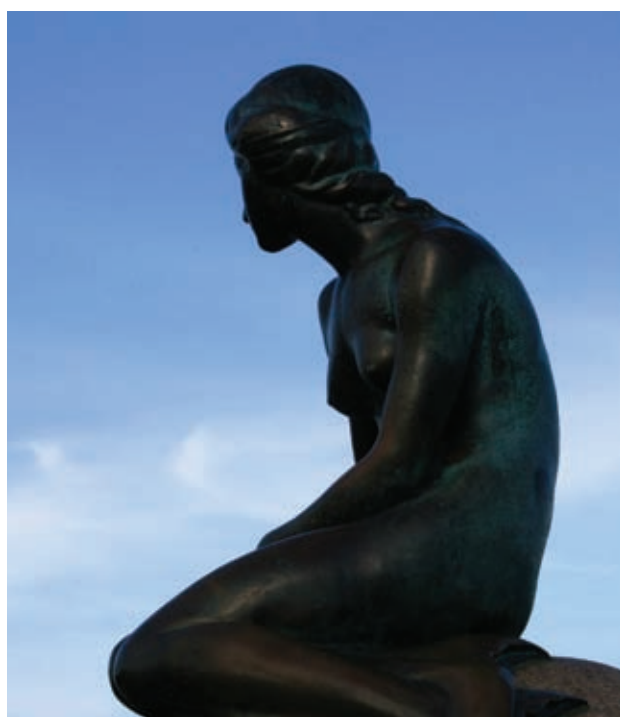


Negli ultimi tempi si parla sempre più spesso di cambiamenti climatici: combatterli è una delle maggiori sfide che dobbiamo affrontare e, se non agiamo subito per stabilizzare le temperature in costante aumento sulla superficie terrestre, il danno potrebbe essere irreparabile e il bilancio catastrofico. Il riscaldamento globale è causato dall'eccessiva produzione e dallo smodato consumo di energia da parte dell'uomo a seguito del quale aumenta anche la nostra dipendenza dai combustibili fossili (petrolio, gas naturale e carbone) che producono ingenti volumi di CO₂ e che rappresentano attualmente circa l'80% del consumo di energia dell'UE. Affinché l'UE possa raggiungere i suoi obiettivi e combattere i cambiamenti climatici è essenziale che trasformi radicalmente i suoi modelli di produzione e consumo di energia. L'azione dell'UE affronterà quindi una serie di temi chiave quali il mercato dell'energia elettrica e del gas, le fonti energetiche, il comportamento dei consumatori e una maggiore cooperazione internazionale. Il riscaldamento globale richiede un'azione globale; a tal riguardo l'UE ha già svolto un ruolo chiave nell'elaborazione di due importanti trattati: la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 1992 e il relativo protocollo di Kyoto del 1997. Ma non basta: l'UE vuole portare avanti il dibattito sui cambiamenti climatici e punta all'ambizioso obiettivo di ridurre collettivamente i gas ad effetto serra del 30% entro il 2020.

Ed è proprio in occasione della prossima conferenza ONU sui cambiamenti climatici (COP 15, la Conference of the Parties), che si terrà a Copenaghen nel dicembre 2009, che l'UE punta a raggiungere un nuovo accordo globale sul clima che dovrà sostituire quello di Kyoto, in scadenza nel 2012. La "corsa" verso Copenhagen è piena di appuntamenti intermedi. Uno di questi si è svolto il 10 marzo scorso, sempre a Copenaghen, ed anticipa il suddetto evento: il congresso sul clima «Climate Change: Global Risks, Challenges and Decisions». Organizzato dall'International Alliance of Research Universities, con la cooperazione di nove tra le più importanti università al mondo e l'intervento di climatologi di tutto il pianeta, ha l'obiettivo di offrire un quadro sintetico sui progressi, o meno, della ricerca sui cambiamenti climatici.



L'università di Bristol ha già lanciato un allarme: l'inquinamento degli esseri umani sta rendendo acide le acque degli oceani così in fretta che nei prossimi decenni potremmo assistere nuovamente alle condizioni viste sulla Terra ai tempi dei dinosauri. L'«acidificazione», dicono, è provocata dalle eccessive emissioni di anidride carbonica emesse da ciminiere e tubi di scappamento che poi van-





no a finire nell'oceano minacciato dall'estinzione «senza precedenti» soprattutto di crostacei. Insomma, secondo gli studiosi, il rischio è di tornare alla preistoria. Ma le cattive notizie non si fermano qui. Anche se dovessimo mettere in atto tagli drastici delle emissioni (il 3 per cento ogni anno dal 2015) questo non scongiurerebbe l'aumento di due gradi centigradi entro il 2050. Sembra un'inezia, ma

questi due gradi trasformerebbero in medie annuali le temperature della terribile estate del 2003, quando in tutta Europa morirono migliaia di persone. Questo è ciò che dicono i ricercatori del Met Office Hadley Centre, che fanno previsioni cupe anche solo per l'aumento della temperatura di due gradi. Se questo avvenisse, spiegano, si scatenebbe una guerra globale per il reperimento delle

risorse chiave per la sopravvivenza, compresa ovviamente, l'acqua.

Tornando agli «appuntamenti intermedi», occorre evidenziare che non solo i governi nazionali sono coinvolti, ma anche città ed enti locali intendono arrivare a Copenhagen con una posizione unitaria e delle proposte molto concrete, chiedendo con autorevolezza di essere inseriti a pieno titolo nel nuovo trattato (Kyoto non prevede un ruolo per le città, la partita si gioca tutta a livello di governi centrali) al fine di poter destinare risorse importanti per la riduzione delle emissioni e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

La Commissione Europea ha per ciò lanciato il Patto dei Sindaci, un documento proposto dalla DG Energia che impegna chi lo sottoscrive a raggiungere obiettivi concreti e ambiziosi, ovvero superiori a quelli concordati in sede europea. Dopo una fase di discussione la versione finale del patto è stata pubblicata lo scorso giugno e la sottoscrizione del primo gruppo di città è avvenuta ad inizio anno a Bruxelles. Gli esiti della COP 15 e il nuovo protocollo di Copenhagen saranno al centro dei lavori della sesta Conferenza delle Città Sostenibili d'Europa, che si svolgerà nel giugno 2010 a conclusione dell'anno in cui il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane coordinerà la Campagna Europea Città Sostenibili. Comunque vada, il 2009 sarà l'anno dei cambiamenti climatici: è già stata presentata e discussa a fine marzo dai leader dei 27 stati membri, una bozza di quella che sarà la posizione europea a Copenhagen. Il documento parla chiaro: per raggiungere un'intesa è essenziale che i paesi ricchi garantiscano ai paesi in via di sviluppo i fondi necessari. Secondo le stime citate dalla Commissione Ue, il costo annuale mondiale delle misure anti-surriscaldamento potrebbe arrivare progressivamente a 175 miliardi di euro nel 2020, di cui più della metà da investire nei paesi in via di sviluppo. Il commissario europeo all'Ambiente, Stavros Dimas, ha parlato di circa 30 miliardi di euro all'anno per i paesi più poveri. Ma la parola finale spetta agli stati membri. L'esecutivo europeo ha ribadito che entro il 2020 i paesi industrializzati, europei e non, dovrebbero ridurre del 30 per cento le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990 (i paesi europei si sono già impegnati a ridurle del 20 per cento entro quella data e sono disposti ad arrivare al 30 per cento, se anche gli altri paesi faranno altrettanto).

Ricchezza procapite, tasso di dipendenza dell'economia nazionale da gas serra, tendenze demografiche e sforzi già intrapresi per ridurre le emissioni: sono questi i criteri proposti per calcolare gli obiettivi che ciascun paese industrializzato dovrebbe raggiungere.

La Commissione, infine, ha proposto di allargare la borsa delle emissioni a tutti i paesi industrializzati entro il 2015. Dimas ha annunciato che l'esecutivo europeo lavorerà per rendere compatibili e collegare fra loro le varie «borse delle emissioni»: quella dell'Ue, quella in fase di creazione in Australia, e quella annunciata da Obama.

«Ormai è realistico puntare ad avere un vasto 'carbon market' (mercato dei permessi di inquinamento, ndr) con un collegamento fra vari sistemi nazionali nel 2013, esteso a tutti i paesi dell'Ocse entro il 2015 e mondiale entro il 2020», ha concluso il commissario europeo all'Ambiente.

Eco-eventi

*Problemi ed opportunità
per il nostro paese dibattuti
in una Tavola Rotonda
su questo tema.*

Il 25 marzo scorso, presso la Sala delle Conferenze sita a Roma in Piazza Montecitorio 123/A, si è tenuta la Tavola Rotonda "Il diritto penale comunitario in materia di tutela dell'ambiente" (foto a destra), promossa dalla Fondazione Santa Chiara per lo Studio del Diritto e dell'Economia dell'Ambiente, da PolieCo (Consorzio Nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene) e dalla Rivista (on line) Diritto all'Ambiente. L'internazionalizzazione dei reati ambientali, infatti, soprattutto in capo al settore rifiuti (tema passato negli ultimi anni da problema puntuale dei singoli Paesi UE a diffuso fenomeno che nasconde dinamiche malavitose) ha spinto l'Europa e i suoi organi di Governo ad adottare la Direttiva 2008/99 che ha l'obiettivo di elevare il livello di tutela dell'ambiente in tutto l'ambito comunitario, onde contenere il depauperamento dell'ambiente e proteggere la conservazione delle specie, ivi compresa quella umana. La nuova normativa dà mandato agli Stati membri di prevedere, nella legislazione nazionale, nuove sanzioni penali più efficaci e dissuasive (ancorché proporzionate alla gravità del delitto commesso), in presenza di violazioni delle regole del diritto dell'Unione. La novità, che non ha mancato di destare l'interesse maggiore negli operatori, è determinata dal fatto che la Direttiva introduce l'obbligo di individuare la responsabilità in diversi soggetti, comprese le persone giuridiche, e contempla azioni preventive e repressive secondo le logiche del diritto penale, laddove, finora, ci si era limitati ad applicare sanzioni amministrative e meccanismi di risarcimento tipici del diritto civile. "Questo meeting è nato a seguito di diversi incontri con le Autorità competenti – ha dichiarato in apertura il Presidente di PolieCo, Enrico Bobbio – le quali, all'indomani dell'uscita della Direttiva sollecitavano un momento di particolare approfondimento. È per

Tutela dell'ambiente: l'Europa introduce il diritto penale.

di Simona Mingolla

questo che abbiamo voluto promuovere questo incontro, riunendo tanti esperti che analizzassero le prospettive future dal loro punto di vista". L'incontro di studi è avvenuto alla presenza di importanti esponenti del Governo, del mondo dell'impresa e della Giurisprudenza, compresi numerosi rappresentanti della Guardia di Finanza, dei Carabinieri e del Corpo Forestale dello Stato.

Nella sua introduzione l'On. Francesco Paolo Sisto, membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, pur plaudendo all'iniziativa comunitaria tesa alla maggior tutela dell'ambiente, ha ribadito che il mondo dell'impresa ha bisogno di norme che accompagnino l'esercizio in tutte le sue fasi e che il diritto penale andrebbe considerato un valore aggiunto e non una barriera allo sviluppo; in questa logica, dunque, secondo l'Onorevole andrebbero depenalizzate quelle leggi in materia di ambiente che vanno a "penalizzare" le imprese soprattutto in questo periodo di crisi. La Dott.ssa Mariella Maffini, responsabile della missione tecnico operativa della raccolta differenziata nell'ambito della struttura del Sottosegretario Guido Bertolaso, ha esposto una

disamina della gestione del sistema-ambiente nel quadro della normativa nazionale e comunitaria. Soffermandosi poi sulla problematica dell'immondizia a Napoli ribadisce che, seppur superata la "grande emergenza", non è stata del tutto risolta (ed ha mostrato, tramite un repertorio fotografico, i monti di spazzatura che ancora intasano la città partenopea), sollecitando una chiara richiesta di aiuto da parte delle autorità, ringraziando l'intervento dell'esercito e dei vigili del fuoco. "A sorpresa" c'è stato anche un breve intervento dell'On. Buttiglione che ha ricordato, fra le altre cose, come: "il diritto comunitario è diritto vigente in Italia, con l'esclusione dei principi fondanti della Costituzione". Nella seconda parte dell'incontro è emersa un'altra preoccupazione dall'intervento dell'On. Angelo Alessandri, Presidente della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, il quale ha stigmatizzato il pericolo derivante da approcci estremistici nei confronti dello sviluppo industriale tout court e dell'ambientalismo. Egli, inoltre, ha spiegato che l'Italia, uno dei paesi fondatori



della Comunità Europea, è considerata da quest'ultima un caso a sè in campo ambientale. In fatto di regole e leggi per la tutela e il rispetto dell'ambiente è la prima fra gli ultimi: basti osservare come la criminalità organizzata ha allungato i suoi tentacoli anche in questo campo, con discariche abusive nel sottosuolo, accentuando di più l'inquinamento idrico, poichè non esiste una vera e propria legge di tutela, ma un reticolo di leggi, ignorate o addirittura che si annullano a vicenda, che delimitano solo una certa quantità di inquinamento e quindi facilmente aggirabili.

Anche l'eurodeputato Marcello Vernola (PPE), relatore-ombra della Direttiva, ha preferito puntare l'indice sugli effetti benefici che la Direttiva stessa produrrà nei confronti degli inquinamenti derivanti dalle imprese dei Paesi emergenti che si affacciano all'Europa, piuttosto che sulle possibili conseguenze per gli imprenditori italiani.

Importante il contributo scientifico del Prof. Matteo Benozzo, docente di diritto ambientale all'Università di Macerata e autore, insieme al Prof. Francesco Bruno (presente anch'egli al Convegno), del "Commentario al Codice dell'Ambiente". Puntuale ed esauriente, poi, la disamina dell'evoluzione dei crimini ambientali, tra regole normative nazionali, prassi giurisprudenziali e direttive UE, compiuta dal Magistrato di Cassazione, Maurizio Santoloci, mentre il punto di vista degli organi deputati al controllo dei processi industriali è stato a cura del Tenente Colonnello della Guardia di Finanza, Amedeo Antonucci, Comandante Reparto Operativo Aeronavale – Comando Regionale "Puglia".

A concludere la Tavola Rotonda sono intervenuti il Presidente Onorario WWF Italia, Fulco Pratesi, che ha stigmatizzato la falsa convinzione che sia conflittuale il rapporto fra sviluppo e ambiente e Gaetano Benedetto, Direttore WWF Italia, il quale



ha focalizzato l'attuazione del diritto comunitario ambientale nel nostro Paese, sottolineando la gravità di ben 200 procedure di infrazione cominate all'Italia, di cui ben 64 relative a questioni ambientali. "L'importanza della tematica in oggetto – ha dichiarato il Presidente Bobbio – imporrebbe ben altri tempi di riflessione". "Come operatori dell'ambiente – ha infine proseguito – siamo preoccupati della corretta informazione delle nostre imprese e del rapporto fra queste,

legislatore e organi di controllo, pertanto ci impegneremo affinché le riflessioni che sono scaturite oggi non rimangano isolate ed improduttive, bensì promuoveremo altre occasioni di confronto onde contribuire a stimolare nel Paese una cultura dell'ambiente intesa come più responsabile e consapevole partecipazione dei cittadini ai problemi della tutela del territorio".

NEWREL



Mostra convegno dell'innovazione nella Pubblica Amministrazione e nei sistemi territoriali

FORUM PA 2009 ENTRIAMO NEL MERITO

Una migliore PA per superare la crisi

Dall'11 al 14 maggio alla Fiera di Roma - ingresso Nord
ingresso libero, ore 9.30 - 18.00 e tutti i giorni su www.forumpa.it

Recuperare efficienza attraverso le idee. Quest'anno a FORUM PA le vere protagoniste saranno le idee. Idee grandi e piccole per migliorare la PA, per aumentare la qualità dei servizi ai cittadini, per ridurre i costi ed eliminare gli sprechi. Un appuntamento ricco di congressi, seminari, laboratori creativi, una grande sezione espositiva, tanti approfondimenti e nuovi riconoscimenti. Quattro giorni per incontrarci e costruire nuove relazioni, per scambiarsi idee e progettarne di nuove insieme, per conoscere progetti innovativi ed eccellenze pubbliche e private, per aggiornarci e creare occasioni di business. E allora, partecipare a FORUM PA non vi sembra davvero una buona idea?

IN COLLABORAZIONE CON:

Formez

FIERA ROMA

2009
20 ANNI
FORUM PA



Il Green Public Procurement (GPP) è indicato dalla Commissione Europea come uno degli strumenti operativi più importanti per migliorare le caratteristiche ambientali dei prodotti e dei servizi.

Appalti Verdi

a cura della Redazione

Nei Paesi dell'Unione Europea gli appalti pubblici rappresentano circa il 19% del PIL. Questo dato rende evidente il potere della domanda pubblica nell'indirizzare il mercato verso produzioni a minore impatto ambientale semplicemente introducendo criteri ecologici negli appalti verso i quali nuovo impulso è venuto dalle recenti direttive europee in materia (recepite in Italia con D.Lgs 12 aprile 2006, n. 163), che pongono particolare attenzione agli aspetti socio-ambientali in sede di acquisti di beni, servizi e opere da parte della pubblica amministrazione.

Il Green Public Procurement (GPP) è indicato dalla Commissione Europea come uno degli strumenti operativi più importanti per migliorare le caratteristiche ambientali dei prodotti e dei servizi. L'attenzione agli acquisti verdi soprattutto nell'ambito degli Enti pubblici nel nostro Paese, non è ancora una "strategia di norma", né tanto meno applicata, tuttavia, su incoraggiamento della Commissione Europea, l'Italia si è dotata del Piano di azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (Piano d'azione nazionale sul Green Public Procurement), emanato con il decreto interministeriale 11 aprile 2008, n. 135, predisposto dal Ministero dell'Ambiente di concerto con i ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Economia.

VADEMECUM DEGLI APPALTI VERDI • Come intraprendere gli acquisti verdi nelle Pubbliche Amministrazioni.

Intraprendere il GPP all'interno di un ente comporta un cambiamento nel modo di affrontare il tema degli acquisti i quali non sono più solamente funzionali alle esigenze interne dell'ente o alla realizzazione di lavori di propria competenza, ma vanno affrontati in un'ottica di sostenibilità ambientale che va dai processi di origine del prodotto/servizio ricercato, alla sua fruibilità, alla sua fine. Per ciò è utile una panoramica dei principi e delle attenzioni utili nel momento in cui si vogliono integrare gli aspetti ambientali negli appalti degli enti pubblici secondo il quadro normativo vigente: quanto di seguito proporremo (sforzandoci di realizzarlo nel modo più schematico e semplice possibili), e che si svilupperà in più numeri di Eco-News, vuole essere un nostro contributo in questa direzione...una sorta di regalo di "pubblica utilità" per stimolare con informazioni e strumenti adeguati il consolidamento di prassi la cui seria applicazione non può che contribuire al miglioramento del benessere comune.

La normativa di riferimento

Il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (D.Lgs 12 aprile 2006, n.163 che ha recepito le direttive 2004/17/CE e2004/18/CE) chiarisce come e dove integrare considerazioni ambientali negli appalti pubblici, in particolare all'art. 2 (Principi): "Il principio di economicità può essere subordinato, entro i limiti in cui sia espressamente consentito dalle norme vigenti e dal presente Codice, ai criteri, previsti dal bando, ispirati a esigenze sociali, nonché alla tutela della salute e dell'ambiente e alla promozione dello sviluppo sostenibile".

Il D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 richiede (art. 180) "al fine di promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti ... (omissis)...la previsione di clausole di gare d'appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti". All'art.196, com-

ma 1 lettera p) stabilisce che "gli Enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, coprano il proprio fabbisogno annuale di manufatti e beni, con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato non inferiore al 30 per cento del fabbisogno medesimo". Il Piano d'Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica Amministrazione, emanato con il decreto interministeriale 11 aprile 2008, n. 135, chiarisce chi e come definire gli obiettivi e i criteri minimi ambientali che le amministrazioni pubbliche devono inserire nei propri appalti per una serie di categorie di prodotti e servizi.



APPALTI VERDI • Le fasi fondamentali

1. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E FORMALIZZAZIONE DI UNA STRATEGIA

- favorire la razionalizzazione della spesa pubblica;
- limitare, sostituire o eliminare progressivamente l'acquisto di prodotti a significativo impatto ambientale;
- preferire prodotti a più lunga durata, facilmente smontabili e riparabili, ad alta efficienza energetica, ottenuti con materiali riciclati/riciclabili, e che minimizzano la produzione di rifiuti;
- promuovere la diffusione di tecnologie ecologicamente compatibili, tecniche di bio-edilizia, sistemi di produzione a ridotto impatto ambientale e sistemi pubblici di etichettatura ecologica dei prodotti che tengono conto dell'intero ciclo di vita ed evitano di spostare gli impatti da una fase all'altra;
- tenere conto dei costi sostenuti lungo l'intero ciclo di utilizzo del prodotto/servizio, dal prezzo di acquisto e manutenzione ai costi di gestione e smaltimento.

2. DEFINIZIONE DELL'OGGETTO

DELL'APPALTO, ossia identificare le proprie esigenze ed esprimerle in modo appropriato

- scegliere un "TITOLO VERDE", ossia all'insegna della sostenibilità per comunicare la propria politica al mondo esterno. Questo facilita anche gli offerenti nell'individuare ciò che si richiede e trasmette il messaggio che le prestazioni ambientali avranno un peso importante nell'esecuzione del contratto;
- nel caso di aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa è possibile definire "VARIANTI" con un diverso grado di rispetto dell'ambiente. La variante di base contiene i requisiti minimi richiesti e le altre richiedono un più alto grado di protezione dell'ambiente (art. 76 D.Lgs. 163/2006).

3. DEFINIZIONE DELLE SPECIFICHE TECNICHE

- è possibile utilizzare i criteri ecologici delle ECO-ETICHETTE europee (ad esempio il Sistema di eco-etichettatura previsto dal Reg. CE 1980/2000 detto Ecolabel Europeo). È possibile precisare che i prodotti o i servizi muniti di eco-etichettatura sono ritenuti conformi alle specifiche tecniche definite nel capitolato d'onere (art. 68 D.Lgs. 163/2006);

- nel caso di appalti pubblici di forniture o di servizi, le caratteristiche richieste di un prodotto o di un servizio possono riguardare i processi e i metodi di produzione. Ad esempio alimenti biologici, legname proveniente da foreste gestite in modo sostenibile o elettricità prodotta da fonte rinnovabile.

**4. DEFINIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE DEI CANDIDATI**

- in casi appropriati di appalti di lavori e servizi, è possibile richiedere l'indicazione delle misure di gestione ambientale che l'operatore economico dovrà applicare durante l'esecuzione del contratto. I sistemi di gestione ambientale, come l'EMAS (Reg. Ce 761/2001 – Sistema Comunitario di Ecogestione e Audit) o la norma ISO 14001, possono servire come mezzo di prova (non esclusivo) per la suddetta capacità tecnica (art. 44 D.Lgs. 163/2006).

5. DEFINIZIONE DEI CRITERI DI AGGIUDICAZIONE DELLA GARA

- tra i criteri di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa è possibile fare riferimento alle caratteristiche ambientali che consentano di determinare il miglior rapporto qualità/prezzo (art. 83 D.Lgs. 163/2006).

6. ESECUZIONE DELL'APPALTO

- è possibile prevedere clausole contrattuali che rispondano a obiettivi ambientali quali per esempio: la consegna e l'imballaggio di merci all'ingrosso e in contenitori riutilizzabili, il recupero o il riutilizzo dei materiali o degli imballaggi usati.

INFINE

- assicurarsi sempre che ciò che si richiede ai potenziali offerenti e alle loro offerte sia pertinente all'oggetto di appalto.



La certificazione PEFC su prodotti in legno e carta, garanzia etica ed ecologica a favore dell'ambiente!

di Antonio Brunori, Segretario PEFC Italia

Il PEFC è lo schema di certificazione di gestione forestale più diffuso al mondo e in Italia; in Italia è stato creato nel 2001 dai principali attori pubblici e privati della filiera foresta-legno, tra cui diverse associazioni provinciali di Assindustria.

Tra i suoi obiettivi c'è anche quello di migliorare l'immagine della selvicoltura e della filiera foresta-legno-carta; la certificazione PEFC è quindi anche uno strumento di mercato che consente di fornire garanzie di trasparenza sull'origine e di eticità a chi acquista legno, carta e prodotti della foresta. In sintesi, acquistando i

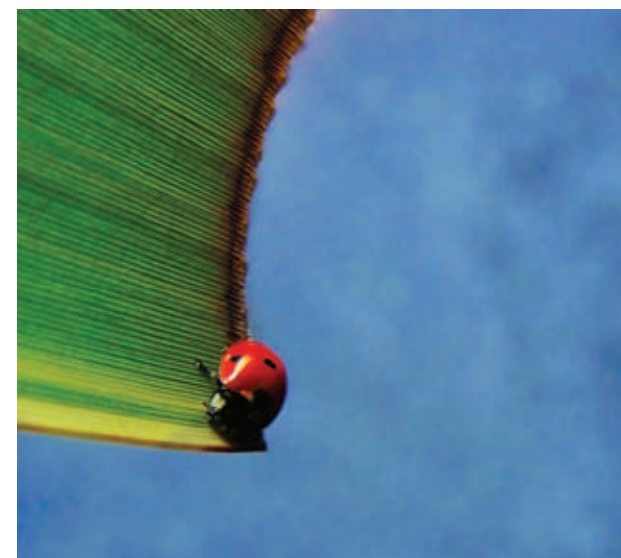
prodotti con il marchio PEFC si promuove la gestione corretta delle foreste e dell'ambiente in generale.

• Perché la certificazione PEFC

La convenienza della certificazione forestale per un'azienda che utilizza carta o legno risiede in considerazioni sia di natura economica che etica e d'immagine. Oltre alla soddisfazione morale dell'imprenditore di acquistare e lavorare legno con origini corrette e legali, è innegabile che con il marchio che garantisce l'origine ecologicamente corretta del legno con cui sono realizzati i propri manufatti si va incontro alla preferenza accordata dal consumatore al prodotto certificato; nella realtà la possibilità di avere una garanzia sull'origine

legale e sostenibile del legno si traduce anche in un vantaggio d'immagine e di accesso facilitato a maggiori fette di mercato, pur senza aumentare il prezzo del prodotto.

Per i clienti che acquistano un prodotto marchiato PEFC, c'è la certezza che stanno acquistando un prodotto realizzato con materia prima che non proviene da foreste tagliate illegalmente o gestite in modo non sostenibile. In questa maniera può essere sicuro che sta contribuendo alla gestione sostenibile delle foreste e alla loro promozione.



Per le Pubbliche Amministrazioni l'acquisto di un prodotto PEFC garantisce la conformità ad una politica di acquisti "verdi", cioè al Green Public Procurement (GPP), ossia l'acquisto di prodotti o servizi rispettosi dell'ambiente e della salute dei cittadini. Una Pubblica Amministrazione che opera nella logica degli acquisti verdi prende in considerazione non solo il valore economico del bene o servizio, ma anche gli effetti ambientali che un bene o un servizio può avere nel corso del suo intero "ciclo di vita" a partire dalla sua produzione, fino ad arrivare al suo smaltimento come rifiuto. Gli Enti Pubblici, introducendo criteri di "preferibilità" ambientale negli appalti pubblici possono indirizzare il sistema produttivo a metodi e tecnologie più ecocompatibili, influenzando anche il mercato privato e orientando i cittadini verso scelte di consumo più consapevoli e sostenibili.

Per informazioni:

PEFC Italia
Sede: Strada dei Loggi, 22
06135 Perugia
Tel/fax 075.59.97.295
info@pefc.it • www.pefc.it





Eco-leggi

La vita senza pace della legislazione ambientale.

di Luca Ramacci

Il D.Lv. 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale" e noto come "testo unico ambientale", termine improprio di utilizzo comune, rappresenta, nella storia della normativa ambientale, uno dei peggiori prodotti del legislatore ambientale almeno negli ultimi trent'anni.

Emanato grazie alla altrettanto tristemente nota "legge delega" del 2004, avrebbe dovuto riorganizzare l'intera normativa ambientale, coordinando le norme nazionali tra di loro e con le direttive comunitarie delle quali si voleva anche completare il recepimento. In realtà è stato un efficace strumento per la sistematica demolizione delle norme allora vigenti, specie quelle in materia di rifiuti. Norme che, tra l'altro, per le decine di rattoppi effettuati nel corso degli anni, avevano creato non poche difficoltà agli interpreti.

Singolari furono anche le modalità di redazione ed approvazione ad opera di una commissione detta "dei 24 saggi" che attirò l'interesse anche delle cronache giornalistiche realizzando un complesso di norme che apparvero subito non solo in evidente contrasto con la normativa comunitaria ma anche frutto di errori ed inesattezze oltre che di scarsa frequentazione della lingua italiana come subito notarono i più attenti lettori, i quali si interrogarono ironicamente sul significato del divieto di "...versamento nel terreno di discariche di rifiuti civili" contenuto in un articolo e riferito ad una categoria di rifiuti altrove in-

sistente.

Anche i 18 decreti attuativi emanati dopo pochi giorni con insolito tempismo non rimasero immuni da critiche tanto che il ministro dell'ambiente succeduto a quello precedentemente in carica si affrettò a farli dichiarare "giuridicamente non produttivi di effetti" grazie al mancato controllo della Corte dei Conti.

Sembrava ci si avviasse ad una nuova stagione del diritto ambientale, anche grazie alla annunciata volontà di rivedere i contenuti del "testo unico" mentre la giurisprudenza evidenziava in un paio di occasioni la dubbia legittimità costituzionale di alcune norme che in altre occasioni interpretava in modo da renderne meno devastanti gli effetti.

Le speranze venivano però fortemente ridimensionate dalla lettura del Decreto legislativo 4\2008, subito individuato con il nome di "correttivo", che seguiva alcuni piccoli aggiustamenti al "testo unico ambientale" il primo dei quali intervenuto con decreto legge poco dopo un mese dalla sua promulgazione.

Con il correttivo del 2008 si è tentato, riuscendovi solo in parte, di eliminare gli errori e le incongruenze e di riallineare la normativa di settore a quella comunitaria. Ma anche in questo caso l'intervento del legislatore, che peraltro ha riguardato solo parte delle norme, è riuscito a far danno, ad esempio equiparando i reflui da allevamento a quelli domestici con effetti facilmente immaginabili.



Altre modifiche sono seguite a quella del 2008 tanto che, a tre anni di distanza dalla nascita del "testo unico", se ne contano almeno una decina, per non parlare poi delle deroghe dettate da situazioni particolari come quella della Campania per i rifiuti e quella, recentissima, dell'Abruzzo dopo il terremoto. Il futuro, comunque, non promette niente di buono.

La pubblicazione della nuova Direttiva comunitaria sui rifiuti e di quella sulla tutela penale dell'ambiente renderà necessarie altre modifiche ed a tale scopo il 1 agosto 2008 il Consiglio dei Ministri ha già approvato un disegno di legge concernente la riapertura dei termini per revisioni ed integrazioni del D.Lv. 152\06 previsti dalla criticatissima legge delega 308\04, assegnando al Governo il termine del 30 giugno 2010 per l'emanazione dei relativi decreti legislativi.

Visto quanto accaduto fino ad ora non resta che incrociare le dita...

Luca Ramacci, Sostituto Procuratore della Repubblica, è stato consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ed ha fatto parte della Commissione di esperti per la riforma del "testo unico ambientale". Ha realizzato e cura "Lexambiente" rivista giuridica su Internet.

www.lexambiente.it

primaprint

Stampa ecosostenibile certificata

www.primaprint.it
Tel. 0761/353637/76
Fax 0761/270097



Cert no SA-COC-001971
www.fsc.org
© 1996 Forest Stewardship Council A.C.
Il marchio della gestione forestale responsabile



Riferimento Naturale per la PA



Nuova Fiera di Roma
11-14 maggio

► PADIGLIONE 8 • STAND 8B

Eco-stampa, il passaggio più naturale verso il "paperless".

Salvaguardia dell'ambiente, sviluppo sostenibile, sfruttamento eco-compatibile delle risorse, risparmio energetico. La trentanovesima Giornata della Terra, celebrata il 22 aprile, ha ricordato a tutti quali sono gli obiettivi per chi vuole armonizzare i propri comportamenti individuali a un orizzonte "globale".

E soprattutto quali debbano essere le scelte di chi è chiamato ad indirizzare tali comportamenti. Se si vuole che il meraviglioso mondo che ci ospita abbia realmente un futuro lungo e libero da crisi ed emergenze, e che sia rispettato il principio fondamentale in base al quale tutti hanno il diritto morale a un ambiente sano e sostenibile, è necessario l'impegno di tutti, nessuno escluso. Non solo gli individui, ma anche le organizzazioni, le società private e gli enti pubblici sono chiamati a compiere uno sforzo in questa direzione, adeguando per quanto possibile il loro agire quotidiano. Darsi un obiettivo di "paperless" – vivere senza carta – è funzionale a questo orizzonte. Un aiuto sostanziale può venire dall'utilizzo dei mezzi informatici, che negli ultimi anni è cresciuto in maniera esponenziale nelle abitudini individuali e nelle realtà produttive e associative. Anche nella Pubblica amministrazione italiana si è fatta strada con forza questa priorità, e forse non a caso innovazione e pubblica amministrazione sono ricomprese in un unico dicastero.

Senza carta non vuol dire privarsi di una modalità non cancellabile di cristallizzazione del pensiero umano. Non vuol dire sopprimerne l'uso. Vuol dire semplicemente ridurre l'abuso. Senza carta vuol dire anche nuove modalità di organizzazione, possibilità di consultazioni e interrogazioni remote che non fanno bene solo alle foreste, ma anche all'aria: spostarsi per consultare prodotti cartacei vuol dire comunque inquinare, poco o tanto.

Insomma anche la Pubblica amministrazione in Italia condive questo orizzonte, sostenendo e promuovendo la maggiore diffusione di documenti che possano essere riprodotti e archiviati senza carta.

E' difficile immaginare oggi un mondo in cui dalle nostre case e dalle nostre scrivanie scompaiano libri, fogli, quaderni, insomma tutto ciò che ancora adesso ci appare necessario per fissare appunti, ricordi, esperienze, e per suggellare le decisioni nella sacralità della forma scritta. Alla carta dobbiamo tutto il processo di alfabetizzazione delle nostre società. Tuttavia, da quando il computer ha fatto la sua comparsa, occupando spazi crescenti della nostra esistenza quotidiana, la possibilità che la comunicazione possa avvenire in modo predominante attraverso canali diversi da quelli cartacei non ci appare più come un'utopia, ma come un traguardo senz'altro alla nostra portata.

Ma se l'eliminazione della carta è un obiettivo che può essere raggiunto in un futuro più o meno prossimo, già nell'immediato possono essere compiute scelte ispirate ai principi fondamentali dello sviluppo sostenibile.

INPS

Istituto Nazionale Previdenza Sociale



Se di carta si deve e si può fare ancora uso meglio scegliere quella che deriva dai canali virtuosi del riciclo. L'Inps già da alcuni anni ha compiuto azioni sostanziali per la riduzione del flusso cartaceo: oggi, la maggior parte delle comunicazioni che circolano all'interno dell'Ente avvengono attraverso la posta elettronica. L'impegno dell'Istituto è quindi costantemente rivolto a trovare le soluzioni più idonee per garantire, compatibilmente con la cura degli interessi cui è istituzionalmente preposto, la tutela degli interessi di tutta la collettività, anche sotto il profilo ambientale.

Ed in questa direzione si inserisce, ad esempio, la scelta non casuale di servirsi, quando non è possibile sottrarsi alla stampa su carta, degli strumenti e dei materiali meno dannosi per l'ambiente, e delle imprese che godono di certificazione ambientale. Così come è avvenuto con la recente diffusione del Rapporto annuale 2008 e della Relazione annuale del Presidente, presentati il 18 marzo scorso a Montecitorio. La realizzazione e la stampa dei prodotti cartacei è stata curata da **Primaprint srl**, azienda che persegue la sostenibilità ambientale ed è stata utilizzata carta ecologica certificata FSC. Un modo di usare la carta con giudizio, in attesa del momento in cui se ne potrà (o dovrà) fare a meno del tutto.

A cura dell'Ufficio Stampa Inps.

GPPnet di Cremona, prima rete italiana per promuovere il Green Public Procurement

GPPnet è un progetto dell'Amministrazione Provinciale di Cremona, cofinanziato dalla Commissione Europea con il programma Life Ambiente 2001.

Il Green Public Procurement (GPP) serve a "rendere verdi" gli acquisti pubblici adottando criteri ambientali nelle procedure d'acquisto degli enti locali e della Pubblica Amministrazione.

La Pubblica Amministrazione (PA) ha a disposizione tale strumento innovativo, per mettere in atto strategie di sviluppo sostenibile mirate a ridurre gli impatti ambientali dei processi di consumo e produzione.

Il progetto GPPnet ha previsto diverse fasi/obiettivi per l'implementazione di una politica di sviluppo territoriale volta all'attuazione dei principi fondanti del Green Public Procurement. Dalla individuazione del Target, ovvero dalla fase di identificazione degli attori del progetto, il cui lavoro è stato coordinato dalla Provincia di Cremona, beneficiario del progetto, e i Comuni dell'area, che hanno partecipato alla realizzazione del progetto, fino alla determinazione di una Checklist sulle attività/impatti degli enti locali coinvolti. Ogni ente locale coinvolto è stato invitato a compilare una checklist dei prodotti e servizi acquistati abitualmente, per poter stabilire con precisione l'area potenziale di intervento del GPP nelle politiche dell'amministrazione coinvolta. A partire dalla Checklist è così stato possibile definire, per ogni ente locale, anche sulla base delle specifiche politiche ambien-

tali dell'ente, una gerarchia di prodotti e servizi, al fine di decidere quali sostituire attraverso l'acquisto di prodotti a basso impatto ambientale.

Ogni fase d'acquisto è stata analizzata in merito a: scelta del prodotto o servizio, definizione delle specifiche tecniche, definizione dei criteri di selezione. In questo modo è stato possibile identificare le aree di implementazione del GPP. È stato redatto, così, un Manuale GPP, che è andato ad integrare quello già realizzato dall'ANPA (APAT), ora ISPRA, e che ha incluso: prodotti che hanno l'Ecolabel; prodotti con la certificazione di produzione controllata; prodotti che sono stati oggetto di analisi del ciclo di vita.

Il manuale GPP è strutturato in maniera tale che sia possibile individuare le istruzioni rilevanti per l'inclusione di requisiti GPP, nelle procedure d'acquisto/acquisizione di ogni prodotto o servizio individuato.

Gli impiegati degli enti locali coinvolti sono stati formati e informati sulle metodologie e le implicazioni del GPP. Anche le ditte fornitrici sono state messe al corrente delle implicazioni che l'adozione del manuale GPP avrà per loro ed è stato loro distribuito del materiale informativo sugli strumenti che possono adottare per rendere le proprie attività più sostenibili. Il GPP è stato implementato attraverso la stesura di un bando di gara per ciascuna delle PA coinvolte nel progetto.

Il progetto GPPnet, per l'impegno e le capacità mostrate, quest'anno, ha ottenuto un insigne riconoscimento, una menzione speciale attribuita dalla Commissione del Premio GPP, promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalla Consip.



Il 27 marzo 2009, nella Sala Zuccari del Senato, si è tenuta la cerimonia di premiazione della prima edizione del Premio "Progetti sostenibili e green public procurement 2009" che ha voluto elargire una importante attribuzione, nell'ambito delle menzioni speciali, alla Provincia di Cremona, "per aver dimostrato una costante ed eccellente azione di coinvolgimento degli enti territoriali e centrali nella prima rete italiana sul GPP (GPPnet), nell'essersi impegnata nella redazione ed aggiornamento di un manuale sugli acquisti verdi, nell'aver avuto il coraggio e la lungimiranza di adottare formule contrattuali innovative fin dal 1999 (adozione del primo energy performance contract). Inoltre, oltre a costituire un esempio per gli enti territoriali in Italia anche aderenti al processo di Agenda21, ha saputo comunicare con efficacia in ambito europeo, senza tralasciare le intense attività di comunicazione e formazione, con il coinvolgimento di tutti gli interlocutori presenti sul territorio."

Nell'occasione la Provincia di Cremona era presente a ritirare questo riconoscimento nella persona del prof. Andrea Ladina (foto in alto), Presidente della Commissione Ambiente della Provincia.

Ladina ha illustrato l'impegno degli Enti Locali cremonesi per la diffusione su larga scala degli "acquisti verdi" ad iniziare proprio dalle pubbliche amministrazioni comunicando, inoltre, l'intenzione di coinvolgere direttamente il Comune di Milano, capoluogo regionale, a sostenere questa importante prospettiva anche in vista del "Milano Expo 2015".

A cura del GPPnet.



Prima di tutto gli auguri più calorosi, perché Eco-news possa avere lunga vita e diventare un punto di riferimento nel panorama editoriale italiano per tutte le aziende, gli enti locali, le associazioni ed i cittadini impegnati a garantire un futuro al nostro pianeta.

Da più parti è già stata sottolineata l'importanza del Green Public Procurement (GPP), o Acquisti verdi della Pubblica amministrazione, uno dei principali strumenti adottati per mettere in atto strategie di sviluppo sostenibile.

E del resto, per comprenderne la rilevanza, basta consultare i dati dell'Unione europea (UE) che ci ricordano che gli acquisti pubblici rappresentano in Italia circa il 17% del Prodotto Interno Lordo, circa il 14% nell'insieme dei Paesi della UE. Ed è stata proprio la UE ad incoraggiare il GPP con il Libro Verde sulla politica integrata dei prodotti, del 1996, e con la direttiva 2004/18/CE del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture, di servizi e di lavori che, a livello normativo, riconosce la possibilità di inserire la variabile ambientale come criterio di valorizzazione dell'offerta.

Anche in Italia abbiamo ormai buone pratiche degne di segnalazione: nel dicembre 2008 la Regione Umbria ha approvato una proposta di legge sugli acquisti verdi nella Pubblica amministrazione, mentre il 10 ottobre dell'anno da poco passato il Comune di Brescia ha ritirato il premio per la migliore politica GPP in Lombardia nell'ambito del concorso promosso dal Forum internazionale degli acquisti verdi, organizzato dalla Provincia di Cremona, ente leader nazionale in materia, dal Coordinamento nazionale delle Agende 21 Locali Italiane, dalla Regione Lombardia in collaborazione con il Comune di Cremona, l'Ufficio del Parlamento europeo per l'Italia ed ARPA Lombardia.

Insieme ad Eco-news verso l'attuazione di strategie ecosostenibili.

Come Kyoto Club naturalmente guardiamo con attenzione alle esperienze di GPP e non potrebbe essere altrimenti.

Festeggiamo i dieci anni di attività in un momento particolare, delicato e interessante. Siamo nel mezzo di una crisi economica e finanziaria e l'eco-diplomazia internazionale sta verificando la possibilità di arrivare entro 1-2 anni a un accordo per un Kyoto 2. L'Italia, nei negoziati europei dello scorso dicembre, ha sottolineato le difficoltà a muoversi in un momento di crisi economica. Il punto, però, ci pare esattamente l'opposto, come suggeriscono gli Usa e molti Paesi europei: per uscire dalla crisi bisogna puntare su sentieri innovativi, nel campo dell'uso e della produzione di energia, nel trasporto, favorendo anche il GPP per superare gli approcci che hanno dimostrato la loro intrinseca fragilità.

Consideriamo questa crisi come un segnale di allarme rispetto a crisi più gravi che potrebbero scuotere l'economia mondiale nei prossimi decenni e attrezziamoci di conseguenza. Kyoto Club in questi anni ha rappresentato un'originale esperienza di coinvolgimento di istituzioni, imprese, associazioni ambientaliste, centri di ricerca. C'è, a nostra conoscenza, una sola realtà impegnata in un'analoga attività trasversale di stimolo e azione specifica sui temi del cambiamento climatico e si trova negli Stati Uniti, il Pew Center on Global Climate Change.

Per festeggiare il primo decennio di attività e contemporaneamente celebrare l'anniversario dell'entrata in vigore del protocollo di Kyoto (16 febbraio), la nostra associazione ha organizzato a Roma una serie di seminari e convegni che hanno toccato argomenti e audience diversi tra loro, ma tutti orientati verso un innovativo e più sostenibile modo di produrre e consumare l'energia.

Il 4 febbraio nell'ambito della Campagna Enti Efficienti, realizzata con la collaborazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è stato organizzato il seminario "Il ruolo degli Enti Locali nello sviluppo delle energie rinnovabili, del risparmio energetico e della mobilità sostenibile", evento di chiusura dell'iniziativa. L'obiettivo era quello di condividere esperienze concrete in campo energetico realizzate da Enti locali, oltre che di diffondere le buone pratiche anche con l'obiettivo di replicarle sul territorio italiano.

Il 12 febbraio è stata la volta del convegno dal titolo "Kyoto, transizione energetica, rinnovabili. Le grandi aziende energetiche verso Copenhagen e gli obiettivi 2020", il cui obiettivo era di analizzare il ruolo delle multinazionali energetiche operanti nel settore elettrico e delle fonti fossili nel processo di transizione energetica ormai in atto. Hanno partecipato rappresentanti di Enel, Eni, Sorgenia, Edison, che hanno illustrato le loro strategie presenti e future nel campo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili alla luce del post-Kyoto, e degli obiettivi vincolanti definiti per il 2020 dal pacchetto europeo energia e clima. Importante anche la presenza dell'International Energy Agency per un'analisi degli scenari energetici mondiali.

Il 13 febbraio, infine, è stato presentato il primo rapporto "Carbon Disclosure Project" (CDP) per l'Italia. Un evento e un documento realizzati con la



collaborazione di Kyoto Club, Monte dei Paschi di Siena ed Erm Italia.

L'analisi del documento e del progetto hanno dimostrato come nel nostro Paese cresca la consapevolezza dell'importanza dei fattori ambientali nelle decisioni di investimento delle aziende, anche se non ancora a livello delle esperienze estere.

I prossimi appuntamenti di Kyoto Club sono all'interno di SolarExpo & Greenbuilding 2009, dal 7 al 9 maggio, a Verona. L'8 maggio il seminario "Rinnovabili verso il 2020: strategie aziendali a confronto": la triplicazione della quota di energia verde entro il 2020 implicherà una crescita rapidissima di innovazione, investimenti, installazioni. L'incontro rappresenta una occasione per confrontare le strategie aziendali di piccoli e grandi operatori. Il 9 il convegno "Le buone pratiche per la diffusione delle rinnovabili: i Comuni promotori di gruppi di acquisto dei cittadini", promosso dal Gruppo di Lavoro Enti locali e teso ad illustrare il ruolo degli Enti Locali come soggetti promotori di interventi diretti sul proprio patrimonio e di buone pratiche presso la propria cittadinanza attraverso l'organizzazione di gruppi d'acquisto di impianti ad alta efficienza.

Sergio Andreis
Direttore Kyoto Club

www.kyotoclub.org



5 per Mille a Legambiente, una firma per guardare al futuro dell'Abruzzo.



Sono molti i volontari di Legambiente che da tutt'Italia sono accorsi e si sono avvicendati finora in quei luoghi così duramente colpiti dal sisma. I primi sono partiti lunedì sera a nemmeno 24 ore dalla prima scossa che ha squassato L'Aquila. Sono persone abituate all'impegno quotidiano, alla solidarietà, allo spirito di squadra. Sono i volontari dei nostri circoli che da subito hanno prestato il loro contributo nelle tendopoli, tra le macerie, nella stazione ferroviaria che ospita 800 sfollati. Hanno l'entusiasmo e la serenità di chi agisce unicamente a favore degli altri. E poi ci sono le nostre squadre di protezione civile, quelle formate sui beni culturali, esperienza unica tra le associazioni di volontariato. Nelle prossime settimane metteranno in sicurezza il patrimonio artistico e culturale della provincia dell'Aquila. Un lavoro che va sostenuto anche economicamente e a cui destineremo i fondi raccolti dal 5 per mille. Anche grazie ai soldi raccolti dalle dichiarazioni dei cittadini infatti riusciremo nei prossimi mesi a dare continuità al nostro operato. Non solo, abbiamo deciso di creare un vero e proprio Osservatorio Ambiente e Legalità sull'Abruzzo: un modo per guardare anche al futuro di quei luoghi e non solo all'emergenza dei primi mesi. Un progetto speciale a cui saranno dedicati i fondi che i soci e non solo di Legambiente vorranno farci pervenire. In questi giorni abbiamo ricevuto centinaia di disponibilità a partire per aiutare le popolazioni colpite: è bene che tutti sappiano che ci sono molti modi per aiutare. Quest'anno un modo molto semplice per dichiarare il proprio amore per l'Abruzzo e la solidarietà per gli abruzzesi è quello di donare il proprio 5 per mille e quello dei nostri amici e parenti a Legambiente. Sarà un modo per essere fianco a fianco dei volontari, per sostenere l'impresa di vigilanza e presidio che Legambiente Abruzzo si troverà a svolgere e per aiutare i nostri gruppi di protezione civile.



IN MARCIA PER IL CLIMA

La destinazione del 5 per mille a Legambiente sarà dunque quest'anno l'occasione per aiutare a ricostruire le zone d'Abruzzo colpite dal sisma e a proseguire quel percorso di lotta ai mutamenti climatici tracciato con successo negli anni. Nel 2008, infatti, le destinazioni del 5 per mille hanno sostenuto la campagna Stop the fever (www.stopthefever.org), la campagna di Legambiente attiva tutto l'anno e che fa da filo conduttore a tutte le iniziative dell'associazione. Stop the fever, che ha "sfilato" per le vie di Milano il 7 giugno scorso con la Marcia per il clima, ha l'obiettivo di fermare i cambiamenti climatici, salvaguardare la biodiversità, ridurre i consumi energetici, promuovere le fonti rinnovabili e una mobilità sostenibile per abbattere le emissioni di CO₂. Azioni concrete, scelte di consumo consapevole, raccolta differenziata per un nuovo stile di vita che contribuisca ad abbassare le emissioni di gas serra. Fanno parte di questo percorso i progetti realizzati per la creazione, il rinverdimento e la cura dei parchi regionali, nazionali e internazionali e degli spazi verdi urbani, tutte le attività di piantumazione e riforestazione effettuate e promosse, la gestione delle aree verdi appartenenti alla rete Natura e Territorio. Insomma, un impegno concreto e costante per la tutela e valorizzazione del patrimonio di diversità naturale e biologica, culturale

e paesistica e per il raggiungimento degli obiettivi di Kyoto. Nell'ultimo secolo la temperatura del pianeta è aumentata di 0,7°C. Secondo la comunità scientifica il limite massimo per evitare effetti irreversibili è un aumento di 2°C, ma se non verranno prese contromisure si rischia di arrivare a 6°C in più nel giro di 70 anni. Il 2009 è un anno cruciale per la lotta ai mutamenti climatici in cui è necessario unire alle azioni individuali e agli impegni quotidiani di tutti noi cittadini, interventi strutturali a livello nazionale ed internazionale. Entro la fine dell'anno, infatti, la comunità internazionale è chiamata ad assumersi nuovi obiettivi vincolanti per la riduzione dei gas a effetto serra, in modo da proseguire dopo il 2012 il percorso iniziato con il protocollo di Kyoto. Come sottolineato dalla comunità scientifica internazionale, e in particolare dall'International Panel on Climate Change, l'unico modo per evitare che l'impatto dei cambiamenti climatici assuma dimensioni catastrofiche e imprevedibili è di un drastico taglio delle emissioni climateranti, per cercare di fare in modo che l'aumento della temperatura media globale si mantenga ben al di sotto della soglia critica dei 2°C.

Rossella Muronì
Direttrice generale Legambiente

DEVOLVI IL 5 PER MILLE A LEGAMBIENTE

NEL TUO CUD, 730 O MODELLO UNICO, FIRMA NELLO SPAZIO RISERVATO ALLE ONLUS (IN ALTO A SINISTRA) E INSERISCI IL CODICE 80458470582
WWW.LEGAMBIENTE.EU



Cos'è l'ENEA

L'ENEA, Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente, è un ente pubblico che opera nei settori dell'energia, dell'ambiente e delle nuove tecnologie a supporto delle politiche di competitività e di sviluppo sostenibile del Paese.

I suoi compiti principali sono:

- promuovere e svolgere attività di ricerca di base ed applicata e di innovazione tecnologica, anche mediante la realizzazione di prototipi e l'industrializzazione di prodotti;
- diffondere e trasferire i risultati ottenuti, favorendone la valorizzazione a fini produttivi e sociali;
- fornire a soggetti pubblici e privati servizi ad alto contenuto tecnologico, studi, ricerche, misure, prove e valutazioni.

ENEA, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Consip spa: firmato accordo per l'efficienza energetica negli appalti pubblici

Sviluppare misure relative all'incremento dell'efficienza degli usi finali dell'energia e ai servizi energetici negli appalti pubblici, con modalità tecnicamente efficaci ed economicamente convenienti per la Pubblica Amministrazione: è questo l'oggetto di un accordo quadro di collaborazione siglato recentemente da ENEA, Ministero dell'Economia e delle Finanze e da Consip.

L'accordo prevede la predisposizione di metodologie di supporto alle Amministrazioni Pubbliche per la migliore definizione di standard di acquisto di servizi energetici che includano, da parte del fornitore, la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica delle strutture e degli impianti, facendo ricorso a strumenti finanziari come il "finanziamento tramite terzi".

L'obiettivo è di sviluppare una serie di meccanismi per semplificare, razionalizzare, accelerare ed incentivare il recupero e il riutilizzo della disponibilità finanziaria proveniente dalla quota di riduzione dei consumi energetici delle strutture, attraverso interventi di risanamento energetico ed aumento dell'efficienza. Le risorse così liberate potranno essere trasferite e riutilizzate dal mondo produttivo, innescando effetti moltiplicativi sul sistema economico e occupazionale.

ENEA, MEF e Consip collaboreranno in diversi ambiti operativi:

- verrà realizzata un'analisi dei fabbisogni energetici delle amministrazioni e dei loro comportamenti di acquisto per favorire iniziative volte al raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico, razionalizzazione della spesa e incremento dell'uso di fonti rinnovabili;
- verranno individuati parametri, criteri e requisiti standardizzabili, valorizzate e rese replicabili best practises innovative in materia di efficienza energetica e tutela dell'ambiente, da integrare negli strumenti e nelle procedure di acquisto realizzati da Consip;
- verranno promosse presso le Pubbliche Amministrazioni soluzioni efficaci che possano contribuire ad un'ulteriore diffusione delle opportunità in materia di efficienza e risparmio energetico nell'ambito dei processi di razionalizzazione della spesa pubblica.

Le competenze scientifiche di ENEA, unite alla capacità di intervento sulle procedure di acquisto da parte di Consip, verranno impiegate per portare a compimento una delle fasi del processo di sviluppo del "Piano nazionale di intervento per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico", la proposta elaborata da ENEA nell'autunno scorso, in veste di Agenzia Nazionale per l'Efficienza Energetica. Questa iniziativa vede l'interesse e il coinvolgimento di altri attori istituzionali come ABI, UnionCamere e ANCE.

I modelli climatici dell'IPCC

Sono 130 i Paesi che fanno parte dell'Intergovernmental Panel on Climate Change, IPCC, (Comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici) l'istituzione delle Nazioni Unite incaricata di monitorare i cambiamenti climatici. Si tratta di un comitato formato nel 1988 da due organismi delle Nazioni Unite, la World Meteorological Organization (WMO) e l'United Nations Environment Programme (UNEP) che, per studiare il riscaldamento globale, ha elaborato modelli che sono alla base di accordi mondiali, primo tra tutti il Protocollo di Kyoto. L'unico italiano che ha contribuito direttamente alla compilazione del rapporto del WGI (Gruppo di lavoro 1 sul sistema clima e sui cambiamenti climatici) dell'AR4 (Quarto rapporto di valutazione) dell'IPCC è il climatologo dell'ENEA, Vincenzo Artale del quale riportiamo una breve intervista in cui chiarisce aspetti importanti su questa tematica. "È l'area mediterranea forse una delle zone maggiormente esposta alle conseguenze del riscaldamento globale", esordisce Vincenzo Artale, "Occorre rendersi conto di quello che sta succedendo e non fare allarmismo fine a se stesso".

- Quali sono gli effetti più gravi di questi cambiamenti climatici?

Innanzitutto il problema dell'acqua e quindi della forte variabilità del ciclo idrologico che stiamo osservando da molti anni; una questione da affrontare immediatamente, perché coinvolge direttamente il sistema dell'economia di un paese, con tutte le conseguenze del caso.

- I risultati del quarto rapporto dell'IPCC fanno paura. Che ne pensa?

Tra le novità principali di questo rapporto, forse la più incisiva è la diminuzione dell'estensione del ghiaccio del Polo Nord, in quanto questa immissione di acqua dolce nel Nord Atlantico potrebbe alla lunga indebolire i meccanismi di trasporto di calore dall'Equatore alle alte latitudini (50-60 Nord) e in particolare i processi convettivi nel Labrador Sea e nei mari della Groenlandia e dell'Islanda, veri 'volani' dell'intera circolazione oceanica. All'interno di questa problematica gioca un ruolo rilevante anche il nostro piccolo Mediterraneo, sul quale sono concentrate le mie ricerche: il flusso di acque di origine mediterranea che scorrono verso nord a 1.000 metri di profondità nel Nord Atlantico, contrastano con quelle dolci dell'Artico, con tutte le conseguenze del caso.

- Ma in fin dei conti a cosa sono dovuti questi sbalzi di clima così repentini?

Il comportamento del sistema climatico non è ordinato, ma caotico, fortemente dipendente dalle condizioni iniziali; basta una piccola perturbazione per stravolgere il tutto. Per alterare l'attuale stabilità del clima non servono quindi macrodisturbi, ma anche relativamente piccoli, innescati ad esempio dalla CO₂ e tutti i gas serra, che incidono direttamente nella complessità del sistema climatico. Il fondato timore è che alcuni fenomeni estremi come l'ondata di super caldo del 2003, difficile da dimenticare, e le forti anomalie di pressione, siano una chiara manifestazione di questi disturbi.

- Che cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi anni?

Un'intensificazione e una variabilità dei fenomeni estremi già presenti nella vita quotidiana, la cui intensità dipenderà molto dalle latitudini; nella fascia tropicale e sub tropicale, ad esempio, si avranno maggior problemi di uragani e problemi relativi alla crescita del livello medio del mare. Nell'area del Mediterraneo probabilmente potrebbero invece ripetersi eventi tipo heat waves, ondate di calore, causato da una variazione della circolazione atmosferica delle medie latitudini. In particolare, nel Mediterraneo l'aumento di temperatura potrebbe indurre dei cambiamenti notevoli non solo nel ciclo idrologico, ma soprattutto in quello biogeochimico marino, con pesanti conseguenze per la pesca ed il turismo.

- Ma c'è qualche cosa da fare?

Abbiamo tutti gli strumenti teorici, sperimentali e tecnologici per rispondere a questa sfida, basta essere coscienti di che cosa si parla. Il clima, si sa, è un problema molto complesso e non a caso è considerato da anni come una delle Grandi Sfide della scienza moderna. Bisogna mettere in campo tutte le conoscenze teoriche per individuare i meccanismi responsabili parzialmente ancora sconosciuti, di tutta la variabilità climatica osservata, incluse le glaciazioni; e quindi ben vengano reti di osservazione globale e strumenti informatici più avanzati, come da anni stanno facendo Stati Uniti e Giappone e negli ultimi anni molti paesi europei, in particolare la Germania. Purtroppo di questo gruppo non fa parte l'Italia, che investe nella ricerca in generale e in quella climatica in particolare, cifre irrisorie, piazzandosi agli ultimi posti tra le nazioni occidentali.





Eco-agenda

SOLAR 2009 **8-14 maggio 2009**

Buffalo (New York, USA)
American Solar Energy Society (ASES)
Tel +1 (0)3034433130 - Fax +1 (0)3034433212
ases@ases.org - www.ases.org

Solar 2009 offre una combinazione di formazioni tecniche con sessioni informative e una esposizione di prodotti del settore dell'energia rinnovabile. La fiera è adibita ai professionisti e consulenti. I partecipanti della fiera sono produttori, venditori, distributori e installatori.

GENERA 2009 **12-14 maggio 2009**

Madrid (Spagna)
IFEMA
Tel +34 (0)917225769 - Fax +34 (0)917225788
genera@ifema.es - www.genera.ifema.es

GENERA'09, la fiera internazionale per Energia e l'Ambiente, è un punto d'incontro fondamentale del settore dell'energia rinnovabile.

INTERSOLAR 2009 **27-29 maggio 2009**

Monaco (Germania)
Solar Promotion GmbH
Tel +49(0)7231585980 - Fax +49(0)72315859828
info@intersolar.de - www.intersolar.de

L'Intersolar è la fiera per la tecnologia solare più grande del mondo; è il luogo dell'incontro annuale per tutti coloro che operano nell'industria solare internazionale. Il fuoco dell'Intersolar è il fotovoltaico, l'energia solare e l'architettura solare.

TERRA FUTURA **29-31 maggio 2009**

Firenze - Fortezza da Basso
Terra Futura è una grande mostra-convegno internazionale ricca di appuntamenti culturali di alto spessore: convegni, seminari, workshop, laboratori e momenti di animazione e spettacolo. Nata dall'obiettivo comune di garantire un futuro al nostro pianeta – e di farlo insieme –, la manifestazione mette al centro le tematiche e le "buone pratiche" della sostenibilità sociale, economica e ambientale, attuabili in tutti i campi: dalla vita quotidiana alle relazioni sociali, dal sistema economico all'amministrazione della cosa pubblica...

Tra gli obiettivi fondamentali di Terra Futura

- 1) Far conoscere e diffondere le "buone pratiche" di sostenibilità sociale, economica e ambientale esistenti e già sperimentate, per favorire il cambiamento virtuoso del sistema a livello locale, nazionale e internazionale.
- 2) Promuovere nuove politiche e programmi, elaborare nuovi modelli e progettualità, per stili di vita, di governo e d'impresa più rispettosi dell'uomo e dell'ambiente.
- 3) Favorire il dialogo tra istituzioni, imprese eticamente orientate, organizzazioni non profit, mondo della ricerca e cittadini.
- 4) Stimolare la creazione di nuove reti e rafforzare quelle esistenti per favorire alleanze durature e trasversali ai vari settori e attori della società.
- 5) Sostenere lo sviluppo di un attivo e duraturo mercato di beni e servizi sostenibili per nuovi prodotti, nuovi investimenti, nuova occupazione, nuovi profili professionali e nuove opportunità.
- 6) Sensibilizzare le giovani generazioni, i cittadini e le famiglie ai temi della sostenibilità e a nuovi stili di vita, per l'adozione di comportamenti sempre più responsabili.

CONGRESSO MONDIALE DI ICLEI 2009 **14-18 giugno 2009**

Edmonton, Canada
Tel +49-761/36892-20
world.congress@iclei.org

Si tratta di un momento fondamentale di incontro a Edmonton dei membri di ICLEI, e di partner ed esperti a cui si uniscono sindaci, assessori e funzionari pubblici, per discutere insieme delle strategie future nell'ambito della sostenibilità locale. In questo contesto si può apprendere dai successi delle città più avanzate e, partendo dai migliori risultati raggiunti finora, si può comprendere come far avanzare l'azione locale a favore della sostenibilità. Presentazioni, relazioni, dibattiti, workshop, visite tecniche e l'area espositiva renderanno la conferenza dinamica e stimolante. Durante il Congresso, ICLEI presenterà le numerose attività dei suoi membri nell'ambito della sostenibilità, arricchite da interventi di esperti e leader globali che condivideranno la loro visione sulle opportunità e sulle sfide a cui i governi locali andranno incontro nei prossimi anni.

ANIDIS 2009 **28 giugno-2 luglio 2009**

Bologna
Tel 06-32111532 - Fax 06-32855511
anidisbologna2009@anidis.it - www.anidis2009.it

Il XIII Convegno di Ingegneria Sismica, organizzato da ANIDIS "Associazione Nazionale di Ingegneria Sismica" e l'Università di Bologna, in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna dedicherà particolare attenzione al dibattito svoltosi negli ultimi anni in merito all'adeguamento della normativa antisismica nazionale, la quale, con le Norme Tecniche per le Costruzioni, ha acquisito un assetto stabile e valido sia dal punto di vista tecnico che scientifico, in armonia con gli Eurocodici, ma con una serie di specificità derivanti dall'esperienza nazionale in tema di progettazione strutturale in zona sismica. Il Convegno ANIDIS rappresenta un'occasione di confronto fra coloro che operano nel settore dell'Ingegneria Sismica. Saranno presentati studi originali sul piano della ricerca scientifica nel settore, nonché contributi di valenza applicativa.

IL FESTIVAL DELL'ENERGIA **14-17 maggio 2009**

Lecce
Tel 02-20241715
comunicazione@festivaldellenergia.it

Il Festival dell'Energia si pone come trait d'union tra mondi che di rado comunicano tra loro e ancora meno si aprono a un dialogo vero con il pubblico.

Dunque, anche in questa edizione scienziati, ricercatori, economisti, giornalisti, filosofi, sociologi, scrittori, manager, politici discuteranno con il pubblico di energia, ma a ciò quest'anno si aggiunge un giorno in cui avranno più spazio le scuole e le attività rivolte ai più giovani che potranno conoscere quale prezioso dono sia l'energia, imparando come si produce e come la si può usare salvaguardando il Pianeta, da cittadini consapevoli. Il Festival sarà quindi anche un meraviglioso luogo di divertimento, sperimentazione e incontro.